

## REFLEX | Rosalba Branà

**IT** Il sogno dei pittori impressionisti era di poter dipingere la luce. Ebbene: Daniela Corbascio l'ha realizzato. Lei dipinge e disegna con la luce. Il suo tratto distintivo, il suo segno è quello forte e deciso del tubo di luce al neon con cui realizza le sue opere, a volte sovrapposto ad altri materiali che fanno da supporto al neon e che provengono dal repertorio della sua memoria, dal suo vissuto più intimo (e questo la distingue da altri artisti del XX secolo che hanno già usato il neon, ma con una declinazione più vicina alla pop-art o alla minimal art).

Quando è stata invitata a esporre e realizzare una grande opera al Museo Pino Pascali, la Corbascio ha istintivamente preferito realizzare l'opera all'esterno del palazzo Pino Pascali invece che dentro le sale del Museo, forse perché proprio il neon nel nostro inconscio immaginario è legato più alle insegne pubblicitarie esterne della città che all'intimità degli interni. Dopo avere deciso di lavorare sui muri esterni di Palazzo Pascali ha scelto, per quel che riguarda il soggetto da realizzare, di volersi legare all'iconografia del territorio circostante. Si è guardata intorno e ha focalizzato la sua attenzione sul fregio a bassorilievo in pietra che sovrasta la porta di ingresso della bella Chiesa del Purgatorio (ex cappella di San Martino) che è posta proprio di fronte all'ingresso del Museo. Un frontone in cui sono scolpiti a bassorilievo nella pietra una fila ripetuta di ossa umane incrociate e teschi con al centro una clessidra, simbolo del tempo che passa e scorre inesorabilmente sino alla morte. (La chiesa del Purgatorio era l'antico cimitero di Polignano a Mare dove venivano sepolti i suoi abitanti). Daniela Corbascio ha fatto sua questa antica iconografia, e l'ha ridisegnata con i tubi di luce al neon bianco riattualizzandola in un contesto linguistico contemporaneo e posizionandola, come fosse un riflesso, di fronte all'originale bassorilievo del portale della chiesa, sul muro bianco del Museo.

**EN** The Impressionist painters' dream was painting light. Well then: Daniela Corbascio has done just this. She paints and draws with light. Her distinctive sign, her benchmark is the strength and resolution of neon light tubes with which she creates her works, sometimes placed on other materials supporting the neon and coming from the repertoire of her memory, of her more intimate real life (it distinguishes her from the other twentieth century artists who have already used the neon, but with an attitude closer to pop art or minimal art).

When she was invited to exhibit and create a masterpiece for Pino Pascali Museum, Corbascio instinctively chose to present the work outside Palazzo Pino Pascali rather than inside the Museum, perhaps because in the unconscious imagery, neon is more linked to cities' external advertising signs than to the intimacy of interiors. After her decision to work on the exterior walls of Palazzo Pascali, with regards to the subject to develop, she chose to create a link with the iconography of the surrounding area. She looked around and focused her attention on the stoned bas-relief frieze above the main door of the beautiful Purgatory Church ( ex Saint Martin's chapel ) which is situated just opposite the entrance of the Museum. A pediment, with a row of crossed human bones and skulls with a clepsydra in the middle, carved in stone bas-relief, to symbolize time that passes and leads inevitably death. (Purgatory Church was Polignano a Mare's old cemetery where its inhabitants were buried). Daniela has taken this old iconography and re-designed it with tubes of white neon light re-actualizing it in a contemporary linguistic context and placing it opposite the original bas-relief of the church's door, on the white wall of the Museum, as if it were a reflection.